



# GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 20 - numero - 01

*Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.*

Promotore del gruppo: <b>Padre Lorenzo Ugolini</b>	Capo Gruppo: <b>Carla Vannucchi</b>
Vice capo gruppo: <b>Rossella Pagliai</b>	Segretario: <b>Daniele Di Marzo</b>



**Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa della Vergine**

Un giorno, un giornalista chiese a madre Teresa di Calcutta: “Ma lei madre e le sue suore pregate sempre?”. Fece una breve pausa di silenzio e subito rispose, “É vero, noi preghiamo sempre, noi non siamo suore di vita attiva, ma contemplativa, che vivono in mezzo al popolo. La nostra vita è una continua preghiera”.

Il giornalista ha confermato la verità di questa affermazione seguendo la madre nelle sue attività, in particolare quando si incontrava con le più svariate persone.

“Quando parlava con i suoi interlocutori”, afferma il giornalista, “nel momento in cui questi parlavano tra di loro, la madre chinava il capo socchiudendo gli occhi come per rivolgersi a qualcuno più grande di lei per ascoltare”. Questo penso che in lei fosse di una grande spontaneità, naturalezza, che derivava da una intimità profonda.

La preghiera è intimità, o deve raggiungere il traguardo della intimità attraverso un percorso di aiuto dall'alto e di ricerca personale, perché ciò che ti è intimo ti accompagna sempre e non lo puoi abbandonare, ti prende totalmente e tu ti lasci prendere.

“Ho acquietato la mia anima e ho fatto silenzio nel mio spirito; sono come un bimbo svezzato in braccio a mia madre” Sal. 131. É fondamentale acquietare e fare silenzio in noi stessi fino ad arrivare all'abbandono alla volontà di Dio senza resistenza e con soavità. Arrivare a questo è felicità e, anche in mezzo alle sofferenze, la pace non sparirà. Cristo quando preghiamo si innamora di noi e desidera stare con noi, se noi siamo innamorati di lui, desideriamo certamente di stare con lui nella preghiera.

C'è una sapienza divina, rimasta nascosta ai sapienti di questo mondo, ma preparata per noi fino dalla creazione del mondo, alla quale si ha accesso per mezzo della preghiera. “Quelle cose che occhio non vide, ne orecchio udì ne mai entrarono nel cuore dell'uomo, queste, Dio ha preparato per coloro che lo amano, per coloro che pregano” 1 Cor. 2,6-15. Per questo noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere e possedere tutto ciò che Dio ci ha donato.

Gesù è felicissimo di vederti pregare e, quando lo fai nel silenzio si innamora di te e ti seduce come è avvenuto al profeta Geremia (20,7) “Mi hai sedotto o Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza ed hai prevalso”.

Sant'Agostino afferma “Il cuore dell'uomo è stato creato da Dio e per Dio, perciò soffre finché non riposa in Dio”. Anche il cantico dei cantici (5,2) riporta il desiderio dello sposo (il Signore) che grida “Aprimi sorella mia (sposa), aprimi o mia colomba” aprimi il cuore voglio stare con te e la sposa che prega, apre la porta e si commuove e dice “Un fremito mi ha sconvolta e le mie mani aprirono la porta”. “le mie mani stillarono mirra fluidissima: la vera sapienza di Dio.

Nella preghiera, lo Spirito Santo ci dona questa vera sapienza, questo vero amore che, totale fiducia nel Padre e in Cristo, fa diventare la nostra mente come quella di un bimbo felice nutrito dal seno della madre. Sempre nel salmo 131 si legge, “Signore il mio cuore non è ambizioso, non si leva con superbia il mio sguardo” per ricordarci che l'alterigia e la superbia fanno parte dell'uomo vecchio, sepolto nelle acque del Battesimo.

La preghiera è sempre un combattimento vero tra la luce e le tenebre tra il male e il bene, tra la vita e la morte che secondo il libro dell'Apocalisse terminerà per i credenti con la vittoria di Cristo risorto, con la vittoria della vita, dell'amore, della sapienza.

La preghiera parte dall'umiltà, chi ha il cuore umile trova grande gioia nel pregare, perché conosce perfettamente la propria debolezza, la propria precarietà, il proprio peccato e vede il Signore come Padre che può prenderlo per mano e aiutarlo. Vede Cristo crocifisso sulla croce che lo attira a se e lo perdona, donandogli dal suo cuore tutta la grande tenerezza di un Dio che è fedele a se stesso e non fa altro che amare la sua creatura.

L'umile guarda il crocifisso e guarda il Santissimo china il capo e dice con il cuore “abbi pietà di me che sono un peccatore”. Nel silenzio intimo e misterioso, questa preghiera colpisce il cuore del Signore con una freccia di amore che squarcia di nuovo il suo cuore che versa sangue ed acqua, cioè manda profumo di serenità, di gioia, di vita, di santità.

“Ogni volta che ti metti davanti a Cristo per pregare con fervore, la tua volontà incontra la sua e ottiene misericordia” che è dono di se stesso a te suo diletto figlio. “Ecco io sto alla porta e busso” per entrare in intimità con te per partecipare in maniera materna alla tua vita per aiutarti nelle tue difficoltà.

Considera attentamente quale sia l'importanza della preghiera per poter dedicare tutti i giorni un po' del tuo tempo a questa disciplina, San Pio da Pietrelcina recitava sessanta rosari ogni giorno, solo dopo andava a riposare.

A madre Teresa di Calcutta viene chiesto se la preghiera viene sempre esaudita. La preghiera viene sempre esaudita, perché Gesù ha detto "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto..." e la sua Parola proclama la verità. Dio è un Padre che vuole bene ai suoi figli, li conosce tutti profondamente e li ama tutti senza distinzione e non vuole il loro male. Dio vuole il bene assoluto non relativo al momento che è solo temporale, ma vuole il sommo bene per la sua creatura che è la vita eterna. Noi chiediamo quello che ci sembra un bene per noi in quel momento, ma Dio vede il futuro e quale è quindi il nostro vero bene e ci ascolta solo se quello che chiediamo è veramente utile per noi, altrimenti non ci ascolta perché sarebbe nocivo. Ci domandiamo perché di fronte al dolore di una mamma c'è spesso un silenzio da parte del Signore. Madre Teresa di Calcutta così risponde, "Il dolore di una mamma che piange per suo figlio Gesù lo vede e il amore soffre, ma il Signore sa che quel dolore è importante, è parte di quella sua passione in croce che ha salvato l'umanità.

### Un pensiero di san Pio a Cleonice Morcaldi

"Lo Spirito Santo ti assorba tutta in sè.  
Gesù non ti lasci mai sola un istante.  
Maria e Gesù di diano un po' di pazienza.  
Gesù ti innamori sempre più della sua croce.  
Maria ti sia sempre vicina e aumenti le grazie  
E ti renda degna del Paradiso.  
Elevati sempre più in alto".  
Dall'Imitazione di Cristo  
Mio Signore e mio Dio tu sei il mio conforto.  
Dove mai mi sono trovato bene lontano da te? E dove male vicino a te?  
Preferisco essere povero per te, che vivere ricco senza di te.  
Dove ci sei tu lì c'è il cielo, dove tu non sei c'è morte e inferno.  
A te è rivolto il mio desiderio, le mie suppliche e preghiere.  
"Tu sei il mio rifugio e la mia eredità", il mio fedelissimo consolatore.

*Don Paolo Palazzi*

### La Capogruppo

Carissimi,  
voglio dare inizio a questo nuovo anno parlando di Papa Francesco, inutile dirvi che egli ormai ha conquistato il cuore di tutti, io spesso mi dico che lo ha mandato la Divina Provvidenza e che lo Spirito Santo lo guiderà e lo proteggerà dalle difficoltà a cui sta andando incontro.  
Una cara amica mi ha dato una preghiera per Lui, ve la riporto qui con la certezza che vi faccia piacere.  
Auguro a tutti BUON ANNO.  
Sempre uniti nella preghiera

*Carla Vannucchi*

Preghiera per Papa Francesco  
Signore Gesù,  
pastore eterno di tutti i fedeli,  
tu che hai costruito, la tua Chiesa  
sulla roccia di Pietro,  
assisti continuamente Papa Francesco  
perché sia, secondo il tuo progetto,  
il segno vivente e visibile,  
e il promotore instancabile  
dell'unità della tua Chiesa  
nella verità e nell'amore.  
Annunci al mondo con apostolico coraggio  
tutto il tuo Vangelo.

Ascolti le voci e le aspirazioni  
che salgono dai fedeli e dal mondo.  
non si stanchi mai di promuovere la pace.  
Governi e diriga il popolo di Dio  
avendo sempre dinanzi agli occhi  
il tuo esempio, o Cristo buon Pastore,  
che sei venuto non per essere servito,  
ma per servire e dare la vita per le pecore.  
A noi concedi, o Signore,  
una forte volontà di comunione con lui  
e la docilità ai suoi insegnamenti.  
Amen.

Eustachio Pucci nacque a Poggiore di Vernio in provincia di Firenze (diocesi di Pistoia) il 16 aprile 1819. Secondo di otto figli, nacque da poveri contadini. Suo padre era anche sacrestano in canonica, e Eustachio fin da piccino imparò a seguirlo in chiesa e a frequentare la canonica. Anziché giocare con i coetanei dopo la scuola, preferiva sedersi accanto alle sorelle e maneggiare con loro la rocca ed il fuso; il suo svago preferito restava comunque curare il decoro della chiesa, prendere parte alle funzioni, accostarsi alla Comunione. Un giorno di ritorno dal Santuario di Boccadirio, a dodici chilometri circa da Poggiore, confidò a don Luigi Diddi (parroco) la sua intenzione di entrare in convento, in un Ordine consacrato alla Madonna di cui era tantissimo devoto. Fu accompagnato al convento della SS. Annunziata a Firenze nel 1837, nonostante l'opposizione del padre il quale contava di condividere le fatiche dei campi. Però da buon cristiano il padre si arrese ai disegni di Dio per il suo Eustachio. Al termine del noviziato fra' Pellegrino Romaggi attestò che Eustachio era stato sempre irreprensibile, di carattere docile, schietto e sereno. Obbediente e ligio nell'adempimento dei suoi doveri, per cui non aveva dato nessun dubbio sulla sua vocazione; fu pertanto mandato per cinque anni a continuare gli studi nel convento di Monte Senario, dove nel 1843 fece la professione solenne col nome di Antonio. Lo stesso anno fu ordinato sacerdote a Firenze, nella Chiesa di S. Salvatore, annessa al palazzo arcivescovile.

Nel 1844 fu mandato dai suoi superiori a Viareggio, in diocesi di Lucca, nel nuovo convento, a disimpegnare le mansioni di viceparroco. Fino all'ultimo giorno della sua vita egli fu nella parrocchia di S. Andrea un miracolo vivente di attività.

Nel 1847 a soli 28 anni le autorità diocesane lo nominarono esaminatore prosinodale, e i superiori dell'Ordine gli affidarono la cura della parrocchia; nel 1859 lo elessero Priore; nel 1853 fondò le Suore Mantellate Serve di Maria (con Caterina Lenci respinta, a causa della salute, dal convento delle Mantellate di San Niccolò di Lucca) per l'educazione delle fanciulle ed istituì il primo ospizio marino per i bambini malati poveri. Nel 1883 lo nominarono Priore Provinciale per la Toscana e poi Definitore Generale. Nel 1910 le Mantellate di Viareggio si unirono con quelle di Pistoia.

Al tempo in cui P. Pucci andava conquistandosi il cuore dei parrocchiani con l'esercizio eroico della carità, il Curato d'Ars attirava al suo confessionale moltitudini di penitenti da tutte le parti della Francia. La fama del "curatino santo" di Viareggio ebbe una risonanza molto più limitata. Ciò nonostante il suo confessionale era inverosimilmente affollato. La gente lo preferiva ad altri, benché fosse di manica stretta per l'orrore che provava per il peccato. Sono innumerevoli le anime che egli strappò all'inferno. Era logico che Satana lo odiasse e invogliasse qualche sciagurato a percuoterlo mentre di notte si recava a confortare i moribondi. A chi lo consigliava di sporgere denuncia rispondeva: "no, no, io non faccio nomi! Ben altre furono le percosse che ricevette Gesù; e lui non le meritava davvero; mentre io, povero peccatore, merito questo e peggio".

Aveva amore per i nemici, conforto per gli afflitti, pane per gli affamati, aveva sempre un dono di pace da offrire alle anime dilaniate dalla discordia o in preda alla disperazione. Quando veniva a sapere che in una famiglia regnava la discordia era lui a non avere più pace e andava, ascoltava in silenzio, lasciava che le parti in contrasto dicessero ognuna le proprie ragioni e poi faceva risuonare la parola giusta che arrivava dritta al cuore. Era sempre in preghiera. Addirittura i parrocchiani lo sorpresero in rapimento davanti a Gesù Sacramentato nelle ore in cui il Divino è lasciato solo; lo videro assorto in preghiera davanti all'altare della Deposizione per tutta la notte fra il Giovedì ed il Venerdì Santo; lo ammirarono durante le processioni del Corpus Domini fissare con occhi velati dalle lacrime l'Ostia Santa che portava alta tra le mani; lo contemplarono stupiti sollevarsi un palmo da terra al momento della consacrazione nella Messa. Dal suo volto traspariva un candore e una purezza che, al solo vederlo, i viareggini esclamavano: "pare un angelo!" e lo chiamavano affettuosamente "il curatino" (era piccolo di statura e di corporatura).

Dopo aver soccorso un ammalato in una notte fredda e tempestosa, si ammalò egli stesso di polmonite fulminante che lo condusse brevemente alla morte avvenuta il 12 gennaio 1892. Sepolto nel cimitero comunale, il corpo del santo "curatino" fu traslato il 18 aprile 1920 nella stessa chiesa di Sant'Andrea dove aveva svolto il suo lunghissimo ministero parrocchiale.

Papa Pio XII il 12 giugno 1952 lo proclamò Beato. Papa Giovanni XXIII infine lo canonizzò il 9 dicembre 1962, proponendolo quale esempio di vita eucaristica che lo ha spinto sulle vette della santità'.

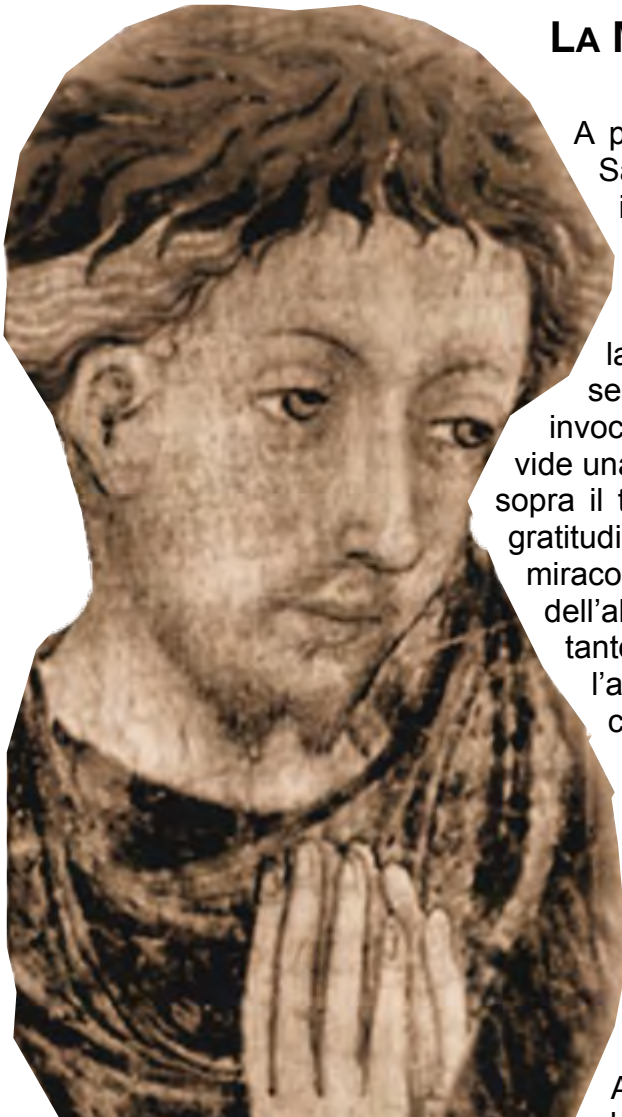
Il suo corpo riposa a Viareggio nella Chiesa di Sant'Andrea.

# PREGHIERA

O Santo Antonio Maria, Voi fedele Servo della Beata Vergine, traeste al suo amore innumerevoli anime, e imitatore del Divino Buon Pastore, Vi faceste tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo. Deh! Otteneteci la grazia di essere infiammati di simile ardente carità verso Dio, verso Maria e verso il prossimo, e di goderne poi con Voi il premio eterno nel cielo. Amen.

*Rossella*

## LA MADONNA DEL FRASSINO E I FRANCESCANI



A poca distanza dal lago, a Peschiera del Garda, sorge il Santuario della Madonna del Frassino, monumento importante nella provincia di Verona. Le prime notizie della storia di questo Santuario risalgono al 1510 e prendono spunto dall'apparizione della Madonna al contadino Bartolomeo Broglia. Costui, si racconta, stava lavorando nei suoi campi quando fu aggredito da una serpe. Per salvarsi dalle conseguenze del morso il poveretto invocò l'aiuto della Vergine. Alzati gli occhi al cielo Bartolomeo vide una piccola statua della Madonna avvolta nella luce e posta sopra il tronco di un albero di Frassino. Con animo lieto e con gratitudine il buon uomo prese la statuetta e la portò a casa. Ma, miracolosamente, essa sparì per ripresentarsi sul ramo dell'albero dove era apparsa. Tale fatto si ripeté altre volte, tanto che il 10 Settembre del 1510, nel luogo ove ci fu l'apparizione venne posta la prima pietra di una modesta cappella in onore

La chiesa attuale venne costruita nel 1514 e fu affidata alla custodia dei Frati Minori Francescani che la onorarono con la loro presenza per trecento anni. A seguito di guerre devastazioni ed altre vicissitudini la chiesa ebbe un lungo periodo di decadenza che terminò nel 1898 con il ritorno al Santuario dei frati Francescani. La Chiesa della Madonna del Frassino è ad un'unica navata cui si aprono dieci cappelle ai lati. Il "cuore" del Santuario è la Cappella della Madonna dove è conservata la statuetta terracotta, poggiata sul ramo del frassino dell'apparizione. Nel convento adiacente risiedono ancora i frati Francescani.



*Raffaele Pagano*

Le ricorrenze natalizie sono ormai trascorse, anche se in ciascuno di noi aleggia ancora un clima di festa e di gioiosità forse più pagana che cristiana.

A conti fatti, quindi, possiamo domandarci come abbiamo speso questo tempo di rinascita: dedicandoci ai regali? A preparare sontuosi pranzi? All'abbigliamento più consono ad una certa ricorrenza? Oppure ad inserire anche nel contesto di luci e lustrini anche piccoli gesti di amore o meglio di carità?

È proprio alla carità che dobbiamo dare privilegio, come Papa Francesco ha sottolineato con forza nell'incontro a Cagliari con poveri e detenuti.

Non sta certamente a me fare considerazioni in merito, ma vi includo questo articolo che meglio non potrebbe riassumere il pensiero del vero cristiano.

Le opere di carità vanno svolte con «umiltà, tenerezza e misericordia», mentre, osserva il Papa, «a volte si trova anche l'arroganza del servizio ai poveri. Alcuni si fanno belli, si riempiono la bocca con i poveri; alcuni strumentalizzano i poveri per interessi personali o del proprio gruppo. Lo so, questo è umano, ma non va bene. E dico di più, questo è peccato, sarebbe meglio che rimanessero a casa». Il Papa lo ha detto incontrando poveri e detenuti nella cattedrale di Cagliari.

Il Papa durante l'incontro in cattedrale ha spiegato che la «carità non è assistenzialismo, ma scelta di vita, è un modo di vivere e di essere, è la via dell'umiltà e della solidarietà». Oltre a guardare l'atteggiamento di Cristo verso i deboli, «bisogna seguire» Gesù: «Gesù non è venuto nel mondo per fare una sfilata, per farsi vedere».

«Non possiamo seguire Gesù sulla via della carità - ha osservato papa Francesco - se non ci vogliamo bene prima di tutto tra noi, se non ci sforziamo di collaborare, di comprenderci a vicenda e di perdonarci, riconoscendo a ciascuno i propri limiti e i propri sbagli».

Poi l'invito alla misericordia e alla tenerezza nelle opere, e la condanna di chi usa i poveri per i propri scopi. Papa Bergoglio ha invitato a «sembrare speranza» e ha ricordato che «la Caritas è espressione della comunità, è la forza della comunità cristiana, è far crescere la società dall'interno, come il lievito». Prima di questo papa Francesco ha ribadito che «chi ha responsabilità politiche e civili ha il proprio compito, che come cittadini bisogna sostenere in modo attivo», che alcuni membri della comunità cristiana sono chiamati a «impegnarsi in questo campo della politica, che è una forma alta di carità».

«Ma - ha aggiunto - come Chiesa abbiamo tutti una responsabilità forte che è quella di seminare la speranza con opere di solidarietà, sempre cercando di collaborare nel modo migliore con le pubbliche istituzioni, nel rispetto delle rispettive competenze».

La carità non è un «assistenzialismo per tranquillizzare le coscienze, quello è negozio». Lo ha detto il Papa in un inserto a braccio nel discorso a poveri e detenuti. «Non c'è altra via che questo amore, - ha detto - essere umili e solidali, questa solidarietà in questa cultura dello scarto, che terrebbe soltanto quelli che si sentono puri, puliti, poveretti loro - ha aggiunto -. Questa parola, solidarietà, rischia di essere cancellata dal dizionario, perchè è una parola che dà fastidio».

*«Ma noi non la cancelliamo dal dizionario, - ha aggiunto - noi lo diciamo che la via è questa e non lo abbiamo inventato noi i preti, è nel Vangelo, e vogliamo andare per questa strada».*

Un ricordo doveroso va a Suor Teresa di Calcutta, la quale sappiamo aver dedicato la sua intera vita, senza alcun risparmio di fatica, dolore e sofferenza, alla carità verso il prossimo.

## RIFLESSIONE

Non sbandieriamo mai ciò che facciamo per i nostri fratelli, ricordiamoci che Gesù ci ha già ricompensati – in che modo? Attraverso i suoi infiniti atti di amore.

*Renata*



# Te Deum

Noi ti lodiamo, Dio  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre,  
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli  
e tutte le potenze dei cieli:  
Santo, Santo, Santo  
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra  
Sono pieni della tua gloria.  
Ti acclama il coro degli apostoli  
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;  
la santa Chiesa proclama la tua gloria,  
adora il tuo unico figlio,  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,  
eterno Figlio del Padre,  
tu nascesti dalla Vergine Madre  
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,  
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.  
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.  
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,  
che hai redento col tuo sangue prezioso.  
Accoglici nella tua gloria  
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,  
guida e proteggi i tuoi figli.  
Ogni giorno ti benediciamo,  
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,  
di custodirci senza peccato.  
Sia sempre con noi la tua misericordia:  
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore,  
pietà di noi.  
Tu sei la nostra speranza,  
non saremo confusi in eterno.

Te Deum laudamus: \* te Dóminum confitémur.  
Te ætérnum Patrem, \* omnis terra venerátur.

Tibi omnes ángeli, \*  
tibi cæli et univérsæ potestátes:  
tibi chérubim et séraphim \*  
incessábili voce proclamant:

Sanctus, \* Sanctus, \* Sanctus \*  
Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt cæli et terra \* maiestátis glóriæ tuæ.  
Te gloriósus \* Apostolórum chorus,  
te prophetárum \* laudábilis númerus,  
te mártýrum candidátus \* laudat exércitus.  
Te per orbem terrárum \*  
sancta confitétur Ecclésia,  
Patrem \* imménsæ maiestátis;  
venerándum tuum verum \* et únicum Fílium;  
Sanctum quoque \* Paráclitum Spíritum.

Tu rex glóriæ, \* Christe.  
Tu Patris \* sempitérnus es Filius.  
Tu, ad liberándum susceptúrus hómínem, \*  
non horruísti Virginis úterum.  
Tu, devícto mortis acúleo, \*  
aperuísti credéntibus regna cælórum.  
Tu ad dexteram Dei sedes, \* in glória Patris.  
Iudex créderis \* esse ventúrus.  
Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, \*  
quos pretiósó sánguine redemísti.  
ætéRNA fac cum sanctis tuis \* in glória numerári.

Salvum fac pópulum tuum, Dómine, \*  
et bédedic hereditáti tuæ.  
Et rege eos, \* et extólle illos usque in ætérnum.  
Per síngulos dies \* benedícimus te;  
et laudámus nomen tuum in sæculum, \*  
et in sæculum sæculi.  
Dignáre, Dómine, die isto \*  
sine peccáto nos custodíre.  
Miserére nostri, Dómine, \* miserére nostri.  
Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, \*  
quemádmódu(m) sperávimus in te.  
In te, Dómine, sperávi: \*  
non confúndar in ætérnum.

# EPIFANIA PRELUDIO DI UNA PASQUA ANNUNCIATA

CON I MAGI INVESTIGATORI DEL MISTERO NEI LABIRINTI DEI POVERI



Un proverbio, preso dalla collezione dei miei ricordi d'infanzia, suona così: «La Pasqua-Epifania tutte le feste si porta via». Ciò che allora mi sembrava incomprensibile era lo strano accoppiamento dell'Epifania con la Pasqua. Il Gesù Bambino adorato dai Magi (Mt 2,1-12) che già richiama il Gesù crocifisso e risorto. Il Figlio di Maria e Giuseppe ancora in-fante, cioè senza parola, che, come in una rapida dissolvenza cinematografica, cede il posto al Cristo Signore, Alfa e Omega della storia, Parola unica ed ultima dell'amore universale del Padre.

Poi, col passare degli anni, ne ho capito il motivo e so che non potrebbe essere diversamente.

L'Epifania del Dio-Bambino ai Magi, cioè il suo manifestarsi ai lontani e ai pagani, è già un primo squarcio di luce che lacera il velo del tempio che separava e nascondeva il Santo dei Santi. La lacerazione di quel velo sarà totale e definitiva nell'evento pasquale, quando l'urto dell'onda luminosa del Risorto romperà le anguste barriere di separazione tra cielo e terra, tra vita e morte, tra uomo e uomo. Così l'Epifania del Natale è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata. E la Pasqua è l'annuncio della totale Epifania di Dio finalmente realizzata. Non per nulla, oggi si annunciano solennemente le date festive ruotanti attorno alla Pasqua del Signore.

Oggi è la festa degli infaticabili cercatori di Dio, degli inarrestabili pellegrini dell'assoluto, incamminati verso cieli nuovi e terra nuova. A qualunque popolo, razza, religione e cultura appartengano, tutti lo possono trovare perché egli, che è la meta, si è fatto anche strada.

Visto il collegamento tra Epifania e Pasqua, non sarebbe male commentare quella preghiera che si pronuncia nella liturgia del Venerdì Santo per coloro che, «pur non credendo in Dio, vivono con bontà e rettitudine di cuore». È splendida, e compendia in chiave di preghiera il senso profondo della festa odierna: «Dio, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio, e padre di tutti gli uomini».

## CERCARE OLTRE I DEPISTAGGI E IL DISORIENTAMENTO

I Magi sono il simbolo di tutti coloro che affrontano un lungo percorso ad ostacoli senza cedere ai tentativi di depistaggio o disorientamento, senza lasciarsi catturare dagli ambigui sorrisi del potere.

E il loro viaggio non termina, come ci aspetteremmo, con il raggiungimento del traguardo sognato. «Videro il Bambino con Maria sua Madre» e poi, si potrebbe concludere, vissero felici e contenti. No. Dopo aver offerto i loro doni, «per un'altra strada fecero ritorno al loro paese». Da allora sarà sempre così per chi lo ha trovato e poi vuole rimanere con Lui: bisogna saper cambiare strada, per non perderlo, anzi, per non perdersi....

Festa anche dei lontani, degli stranieri, degli esclusi dal sistema. L'apparire della luce di Dio tra le nostre tenebre capovolge i sistemi dei pesi e delle misure da noi stabiliti. Trasforma i meccanismi di esclusione e inclusione da noi codificati. Ci sono lontani che diventano vicini e primi che diventano ultimi. Ci sono pii osservanti delle leggi e maestri di morale che escono dal tempio senza essere perdonati, e peccatori, prostitute ed empi samaritani che diventano modelli di santità. Non è l'etichetta che conta. Le vecchie carte d'identità, per Lui, sono tutte scadute e vanno rinnovate con... altri criteri.

## I VARCHI DELL'ESODO SULLE PISTE DEL FUTURO

Se i Magi riescono a incontrare e adorare Gesù, è perché Dio, per rivelarsi, non fa preferenze di persone, non chiede prima la tessera di appartenenza politica o religiosa, non discrimina in base ai titoli di studio o ai diplomi di benemerita. Non valuta insomma le condizioni di staticità e i piedistalli del passato. Egli va incontro e svela il suo volto a quanti si spingono sulle piste del futuro e aprono i varchi dell'esodo.

Si fa trovare nella casa di ogni uomo reso infante, senza capacità o diritto di parola e di difesa. Si fa identificare da chi ha già deciso di assomigliargli. E gli si può assomigliare solo lasciando la nostra strada, oltre che la sicurezza della nostra casa, per seguire i suoi sentieri e le sue tracce.

Festa, infine, di chi sa leggere i segni. Una stella, guidava i magi nel loro faticoso cammino. Quanti segni anche per noi, nella natura, negli eventi del tempo, nel cuore dell'uomo, possono diventare



frecce direzionali, raggi luminosi che discretamente, nel cuore della notte, orientano i nostri timidi passi verso un paese, sempre incompiuto, dove c'è spazio per ogni uomo: quell'uomo che è lo spazio stesso di Dio.

Soprattutto il Bambino, scoperto e adorato nella povertà di un villaggio da questi curiosi investigatori del mistero, è il segno che dobbiamo indagare tra le case e le baracche della terra, se vogliamo rintracciare i preziosi lembi del cielo. È Lui il vero cielo, e ne dobbiamo intuire la presenza oltre il velo di ogni persona, dietro le quinte di ogni scena storica.

Davanti a Gesù i Magi non dicono nulla. Di fronte a Lui solo silenzio, ginocchia che si piegano, vita che diventa dono: mirra, oro, incenso. È Gesù crocifisso, risorto, glorificato. Compendio dei misteri dolorosi, gaudiosi, luminosi e gloriosi della vita umana.

Epifania di Dio, pellegrino sulle strade dell'uomo. Epifania dell'uomo, quando si fa pellegrino sulle strade di Dio.

Un monito per le nostre comunità affinché, come popolo di «Magi pellegrini», non indugino nei palazzi di Erode, nelle accademie dell'immobilismo, nei labirinti delle ricerche a tavolino. Ma affrontino la strada della concretezza quotidiana, e forzino la marcia verso quell'alto monte dove il Signore, eliminata per sempre la coltre della morte, e fatto cadere l'ultimo velo che impedisce la completezza della sua definitiva epifania, ha già preparato il festoso banchetto della vita e della pace per tutti i popoli.

*Tonino Bello*

---

## INCONTRO DEL 11 DICEMBRE 2013

Nell'incontro del giorno 11 dicembre abbiamo avuto due eventi importanti:

- Abbiamo regalato a Don Paolo una stola con la celebrazione della S. Messa, vi sono rappresentate l'immagine di Padre Pio e l'immagine della Vergine Maria.
- Alla fine della serata Padre Marciano Guarino ci ha raccontato alcuni interessanti aneddoti.





# PAPA FRANCESCO

## SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

PIAZZA SAN PIETRO  
LUNEDÌ, 6 GENNAIO 2014



Cari fratelli e sorelle buongiorno!

Oggi celebriamo l'Epifania, cioè la "manifestazione" del Signore. Questa solennità è legata al racconto biblico della venuta dei magi dall'Oriente a Betlemme per rendere omaggio al Re dei Giudei: un episodio che il Papa Benedetto ha commentato magnificamente nel suo libro sull'infanzia di Gesù. Quella fu appunto la prima "manifestazione" di Cristo alle genti. Perciò l'Epifania mette in risalto l'apertura universale della salvezza portata da Gesù. La Liturgia di questo giorno acclama: «Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra», perché Gesù è venuto per tutti noi, per tutti i popoli, per tutti!

In effetti, questa festa ci fa vedere un duplice movimento: da una parte il movimento di Dio verso il mondo, verso l'umanità - tutta la storia della salvezza, che culmina in Gesù -; e dall'altra parte il movimento degli uomini verso Dio - pensiamo alle religioni, alla ricerca della verità, al cammino dei popoli verso la pace, la pace interiore, la giustizia, la libertà -. E questo duplice movimento è mosso da una reciproca attrazione. Da parte di Dio, che cosa lo attrae? E' l'amore per noi: siamo suoi figli, ci ama, e vuole liberarci dal male, dalle malattie, dalla morte, e portarci nella sua casa, nel suo Regno. «Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 112). E anche da parte nostra c'è un amore, un desiderio: il bene sempre ci attrae, la verità ci attrae, la vita, la felicità, la bellezza ci attrae... Gesù è il punto d'incontro di questa attrazione reciproca, di questo duplice movimento. E' Dio e uomo: Gesù. Dio e uomo. Ma chi prende l'iniziativa? Sempre Dio! L'amore di Dio viene sempre prima del nostro! Lui sempre prende l'iniziativa. Lui ci aspetta, Lui ci invita, l'iniziativa è sempre sua. Gesù è Dio che si è fatto uomo, si è incarnato, è nato per noi. La nuova stella che apparve ai magi era il segno della nascita di Cristo. Se non avessero visto la stella, quegli uomini non sarebbero partiti. La luce ci precede, la verità ci precede, la bellezza ci precede. Dio ci precede. Il profeta Isaia diceva che Dio è come il fiore del mandorlo. Perché? Perché in quella terra il mandorlo è il primo che fiorisce. E Dio sempre precede, sempre per primo ci cerca, Lui fa il primo passo. Dio ci precede sempre. La sua grazia ci precede e questa grazia è apparsa in Gesù. Lui è l'epifania. Lui, Gesù Cristo, è la manifestazione dell'amore di Dio. E' con noi.

La Chiesa sta tutta dentro questo movimento di Dio verso il mondo: la sua gioia è il Vangelo, è riflettere la luce di Cristo. La Chiesa è il popolo di coloro, che hanno sperimentato questa attrazione e la portano dentro, nel cuore nella vita. «Mi piacerebbe – sinceramente - mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa - dirlo rispettosamente - dire a quelli che sono timorosi e indifferenti: il Signore chiama anche te, ti chiama ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!» (ibid., 113). Il Signore ti chiama. Il Signore ti cerca. Il Signore ti aspetta. Il Signore non fa proselitismo, dà amore, e questo amore ti cerca, ti aspetta, te che in questo momento non credi o sei lontano. E questo è l'amore di Dio.

Chiediamo a Dio, per tutta la Chiesa, chiediamo la gioia di evangelizzare, perché «da Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti i popoli» (Ad gentes, 10). La Vergine Maria ci aiuti ad essere tutti discepoli-missionari, piccole stelle che riflettono la sua luce. E preghiamo perché i cuori si aprano ad accogliere l'annuncio, e tutti gli uomini giungano «ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6).



# Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via Puccini, 36 - Pistoia (c/o Seminario)	339/8730546

Ciclostilato in proprio

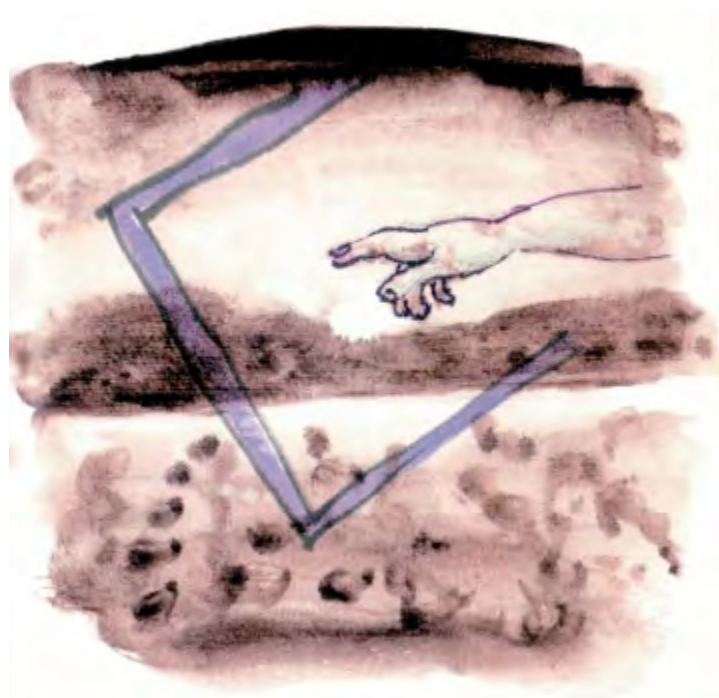
## Le poesie di **Roberto Luconi**

### In principio

Era l'alba perenne,  
il nome senza fine,  
lo Spirito di Dio.

Era ciò che splende  
di gioia,  
di vita...

E la destra si alzò  
per disegnare  
il cielo  
e la terra.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

**12 febbraio 2014**



### **San Pio da Pietrelcina Prega per noi**

*O Dio,  
che a San Pio da Pietrelcina  
sacerdote cappuccino,  
hai donato l'insigne privilegio  
di partecipare, in modo  
mirabile,  
alla passione del Tuo figlio,  
concedimi,  
per intercessione,  
la grazia ...  
che ardentemente desidero;  
e soprattutto donami  
di essere  
conforme alla morte di Gesù  
per giungere poi  
alla gloria della risurrezione.*

**Tre Gloria.**

L'Angelo del Signore sia sempre con voi.  
La benedizione del Signore scenda su di  
voi e su coloro che vi stanno a cuore.

### **Preghiamo sempre il nostro Angelo Custode come ha sempre detto Padre Pio**

Angelo benignissimo, mio custode,  
tutore e maestro, mia guida e difesa, non  
permettere che io faccia cose che  
offendano la tua santità e la tua purezza.

Presenta i miei desideri al Signore,  
offrigli le mie orazioni,  
mostragli le mie miserie ed impetrami  
il rimedio di esse dalla sua infinita bontà e  
dalla materna intercessione  
di Maria Santissima tua Regina.

### **PREGHIERA PER I DEFUNTI**

Dio vi salvi anime sante,  
Dio vi salvi tutte quante;  
Siete state come noi,  
Noi saremo come voi.  
Pregate Gesù per noi,  
Noi pregheremo Gesù  
per voi.  
Dio vi dia pace e riposo,  
nel Santo Paradiso e così sia.

Sei venuto a visitarli come Padre e come  
amico. Gesù, non lasciarli soli; Signore,  
rimani con loro! Sono pellegrini erranti in  
un mondo avvolto nelle tenebre; dagli la  
tua luce e la tua grazia. Signore, rimani  
con loro! In questo prezioso istante, si  
abbracciano a te; che questa unione tra voi  
duri per sempre. Signore, rimani con loro!  
Accompagnali lungo il cammino della loro  
vita; hanno bisogno della tua presenza.

Senza di te vengono meno e cadono.  
Signore, rimani con loro! Sta arrivando la  
sera e loro stanno correndo come un fiume  
verso il mare profondo della morte. Signore,  
rimani con loro! Sii la loro forza nella  
sofferenza e nella gioia, mentre vivono e  
fino a quando moriranno tra le tue braccia.  
Signore, rimani con loro!